

Individuati i possibili responsabili della strage nazista Tragedia del Palazzaccio

PROVINCIA - Il 4 luglio 1944, nel podere Palazzaccio della tenuta di Arceno, si compiva l'unica strage di civili, nove morti, tutti donne e bambini con l'eccezione di un solo uomo, che si sia verificata in provincia di Siena da parte delle truppe tedesche.

Palazzaccio Arceno In verità, nell'intero territorio provinciale, i morti civili per mano tedesca assommano a quasi un centinaio ma, in tutti i casi, si può parlare di omicidi commessi individualmente, per i motivi più vari, da soldati in ritirata, ma non di repressioni collettive. Ad essi, si devono sommare le spoliazioni di cui furono vittime i non combattenti, con furti e rapine, nonché asportazione di bestiame, da cui, bisogna però anche specificare, che non furono esenti saccardi nazionali.

Raggruppamento Monte Amiata La repressione collettiva del Palazzaccio, invece, scaturì da uno scontro a fuoco del tutto casuale tra alcuni partigiani del Raggruppamento "Monte Amiata", e due militari della Fallschirm-Panzer-Division "Hermann Göring", acuartierati da un giorno nel podere Fornaci, in territorio Aretino. Pare che uno di questi soldati rimanesse ferito leggermente. Tornati al comando, di là dal fiume Ambra, i due dettero l'allarme e una squadra di una decina di uomini, montati su un semicingolato, dopo aver incendiato due case coloniche lungo la strada, arrivarono al Palazzaccio compirono

la strage. **Novità** Su questo episodio, analizzato più volte in alcune pubblicazioni anche da chi scrive, da alcuni mesi ci sono delle importanti novità. Grazie alle ricerche condotte dal dottor Carlo Gentile, storico italiano che vive in Germania, e fortemente volute dall'Amministrazione comunale di Castelnuovo Berardenga, da Berlino è giunta la notizia che, a quella data, in zona erano operativi militari del I battaglione, primo Reggimento paracadutisti corazzati della divisione Hermann Göring, comandato dal capitano Findeis. Gentile ha fornito anche i nomi di tutti gli ufficiali del reparto, tra i quali c'è la forte probabilità che ci siano i responsabili della strage.

Archivio di Londra Inoltre, presso l'archivio nazionale di Londra, chi scrive ha rinvenuto una annotazione contenuta nel diario di guerra del battaglione inglese delle Grenadier Guards che, al pomeriggio del 4 luglio, per primi arrivarono a San Guscumè. Questo il testo: "Per quanto riguarda la quarta compagnia, di quelli che erano nel villaggio, quasi tutti videro le vittime di una atrocità tedesca, e i loro cuori si indurirono di conseguenza. Due donne e due bambine piccole furono brutalmente assassinate da alcuni tedeschi apparentemente come rappresaglia per aver dato rifugio a un prigioniero di guerra britannico. Tipico della mancanza di spina dorsale dell'italiano medio che il padre della famiglia assassinata guardò l'esecuzione

ne da 70 yarde e non mosse un dito per salvarli".

Prigionieri Si resta esterefatti dal cinismo di questa ultima nota dell'ufficiale inglese. In realtà, era verissimo che le famiglie della zona, da tempo, assistevano alcuni ex prigionieri inglesi scappati dal campo di Laterina, ma la versione data da questo militare alleato sulla causa della strage, appare poco credibile per diversi fattori. In primo luogo, tutte le testimonianze raccolte citano lo scontro fortuito con i patrioti, in secondo luogo, se quanto scritto dalle Guardie fosse vero, visto che l'unità tedesca colpevole era in zona da solo un giorno, si dovrebbe ipotizzare l'azione di una spia locale che abbia informato i militari della Göring sul fatto che i civili in zona aiutavano gli ex prigionieri. L'assoluta novità, riguardo a questa annotazione, risiede nel fatto che, al momento, è l'unica di fonte alleata che parli della strage, la quale non fu nemmeno investigata, nell'immediato, da autorità di polizia italiane o anglo-americane.

Cln Infine, un nuovo documento che è emerso dalle ricerche, è un elenco redatto nel 1945, a botta calda, dal Cln di Siena, in cui si evidenziano tutti gli omicidi avvenuti in provincia effettuati da militari del Terzo Reich. Il caso del Palazzaccio, ovviamente, non è chiuso.

Claudio Biscarini
Invia il tuo commento
a corrsiena@edib.it

